

Il legame di coppia tra vincoli sociali e false individuazioni: un caso clinico

The couple's bond through social constraints and false identifications: a case report

Alessia Cesario*

*Psicologa, Collegio Europeo di Scienze Psicosociali ECOPSY

Parole Chiave: terapia di coppia, differenziazione del sé, matrimonio, invischiamento, collusione

Keywords: couple-therapy, self-differentiation, marriage, enmeshment, collusion

Riassunto

L'articolo descrive un processo di psicoterapia di coppia condotto in co-terapia secondo l'approccio sistemico relazionale. Il caso trattato in questo articolo risulta essere esemplificativo per quattro aspetti: la matrice culturale che domina il contesto in cui la coppia è immersa, l'invischiamento rispetto alle famiglie d'origine, l'incastro collusivo che ha consentito ai due attori della coppia di "agganciarsi" su precise caratteristiche dell'uno e dell'altra e, infine, la rottura del patto implicitamente sottoscritto con il matrimonio, infranto al momento della nascita del figlio.

Abstract

In this article, a co-therapy couple treatment is described according to the relational systemic approach. This case study seems very illustrative because it describes the following four issues: the cultural background that permeates the life context in which the couple is totally integrated; their enmeshment with the families of origin; the collusive interlock that caused the partners of the couple to "hook" one another upon reciprocal features; and finally, the break of an implicit marriage deal, which was shattered with the birth of the first child.

Introduzione

Secondo Whitaker (1982) il matrimonio è un modello adulto di intimità governato da regole ben precise. Esso è diverso da qualsiasi altro tipo di relazione in quanto i coniugi hanno preso la decisione di vivere insieme sostenendosi nel bene e nel male, nella salute e nella malattia. Ogni progetto futuro viene imbastito in base alle esigenze di entrambi.

Alcune tipologie di matrimonio svolgono funzioni utili per la sopravvivenza della coppia. Esistono, ad esempio, individui che trattano il loro matrimonio come se fosse un progetto di pubbliche relazioni: tutto ruota attorno alla facciata sociale della relazione, il legame esiste in funzione delle regole sociali da mantenere (Andolfi, 1999).

Received: 15 March 2023

Revised: 20 April 2023

Accepted: 04 May 2023

Doi: 10.23823/jps.v7i1.113

Il caso clinico presentato si riferisce ad un processo di psicoterapia di coppia articolato in sette incontri con cadenza quindicinale. La coppia protagonista del caso contatta il centro clinico di Ecopsys per chiedere di fissare un appuntamento al fine di discutere di alcuni problemi coniugali insorti tempo prima, ma intensificatisi recentemente, soprattutto in seguito alla nascita del figlio Salvatore.

Descrizione del caso

Angela e Gabriele sono una giovane coppia residente in un piccolo comune campano di circa 14.000 abitanti. Si sono sposati dopo nove anni di fidanzamento ed hanno un figlio di 5 anni di nome Salvatore.

Il paese di provenienza della coppia fonda la propria economia prevalentemente sull'imprenditoria conciararia: la famiglia di Gabriele possedeva una conceria poi dismessa, mentre quella di Angela è attualmente titolare della più grande ed importante conceria della zona.

La coppia arriva in terapia su invio della psicoterapeuta che ha seguito Gabriele per diversi anni in setting individuale. Durante il primo colloquio, la prima questione presentata dalla coppia riguarda problemi coniugali iniziati cinque anni prima, che minerebbero la serenità di coppia, al punto tale da far prendere in considerazione ai coniugi la possibilità di separarsi. Viene raccontato un episodio accaduto circa due settimane prima del nostro incontro: mentre Angela preparava la cena in cucina Gabriele le si è avvicinato da dietro e la donna, sovrappensiero ed intenta a sminuzzare del cibo, si sarebbe girata di scatto con il coltello in pugno provocando una piccola ferita sulla mano del marito. L'uomo avrebbe reagito adirandosi al punto da picchiare la moglie che l'avrebbe allontanato da casa. Quando arrivano in seduta, infatti, Gabriele ci informa di risiedere a casa dei propri genitori e di recarsi nella casa coniugale soltanto di sera dopo il lavoro per trascorrere qualche ora con il bambino. La coppia tende a sminuire la gravità dell'episodio di violenza raccontato, sottolineando che Gabriele si sia avvicinato alla moglie spaventandola "per scherzo" e che Angela si sia ritrovata casualmente con il coltello in mano, ma non l'avrebbe usato per difendersi dal marito.

Spende parole positive sul rientro nella casa paterna, sottolineando quanto sia piacevole sentirsi chiedere dalla madre come stia o sia trascorsa la giornata, abitudine che la moglie avrebbe perso ormai da tempo. In questo modo Gabriele ci apre uno scorcio sulla propria famiglia d'origine da cui emerge la figura di una madre algida, rigida, che ha impartito ai figli un'educazione altrettanto rigida, basata su regole ferree e saldi principi morali. La donna avrebbe sofferto di depressione maggiore quando i figli erano molto piccoli, per cui Gabriele ha trascorso la prima infanzia, fino all'età di 6 anni, in una struttura da lui definita "collegio" in cui lavorava una zia materna suora, tornando a casa soltanto nel fine settimana. Dall'altra parte, invece, c'è sullo sfondo la figura di un padre a proposito del quale il paziente raramente si pronuncia, limitandosi a descriverlo come una persona di buon cuore.

I co-terapeuti cercano di aprire un varco anche nella storia familiare di Angela, ponendole domande esplorative circa i suoi genitori. La donna descrive il padre come maschilista, accentratore ed autoritario e la madre come una donna dolce e comprensiva. Il padre di Angela, Salvatore, vive per la propria attività, ove

Cesario A.

Received: 15 March 2023

Revised: 20 April 2023

Accepted: 04 May 2023

Doi: 10.23823/jps.v7i1.113

trascorre ormai tutta la giornata e la notte, al punto da aver allestito un mini appartamento all'interno della stessa. Ha sempre deciso cosa fosse più giusto per sé e per i propri familiari senza ascoltare opinioni altrui. Pur avendo interrotto gli studi precocissimamente, viene descritto dalla coppia come un uomo scaltro e un grande imprenditore. Il signor Salvatore, inoltre, è particolarmente impegnato nella politica locale in qualità di consigliere comunale, carica che ricopre ormai per il terzo mandato consecutivo.

Rispetto alle storie individuali della coppia, in sede di primo colloquio emerge che Gabriele, dopo aver conseguito il diploma presso un istituto tecnico-economico, ha iniziato a lavorare per la concerchia del padre. Successivamente si è trasferito a Firenze per lavorare nello stesso settore ma lontano da casa con l'intenzione di aprire una propria attività indipendente dalla piccola impresa familiare, iniziando a collaborare con un'amica che aveva investito nel settore della piccola pelletteria. La famiglia però, in modo particolare la madre, non ha mai accettato la sua scelta di non proseguire gli studi, quindi dopo due anni è tornato a casa convinto di aver commesso una scelta errata partendo subito dopo la maturità. Si iscrive alla facoltà di Legge, conseguendo al termine di una brillante carriera universitaria la laurea in giurisprudenza in poco più di quattro anni.

Angela ha studiato economia aziendale, pur avendo ben altre ambizioni. Al compimento dei 18 anni ha sentito l'esigenza di scappare via, chiedendo alla madre di sostenerla in questo progetto, aiutandola a convincere il padre a farla partire. Racconta che avrebbe voluto studiare arte e moda, ma si sarebbe scontrata con il papà che gliel' avrebbe impedito definendola "una facoltà inutile". Conseguita la laurea triennale, a 21 anni è tornata a casa, iscrivendosi al corso di laurea magistrale, sollecitata nel riavvicinamento proprio dal fidanzato.

Quando i due si sono conosciuti, Gabriele aveva 19 anni ed Angela 24. Il ragazzo soffriva d'ansia e manifestava frequenti attacchi di panico. Per tali ragioni, è stato seguito da una psichiatra che gli ha prescritto una cura farmacologica per poi intraprendere successivamente un percorso di psicoterapia. Angela gli è sempre stata accanto, prendendosi cura di lui e sostenendolo incondizionatamente.

Dalla ricostruzione della biografia di questa giovane coppia, sembra che i due siano giunti all'idea di una possibile separazione per quattro eventi salienti che ritengono abbiano condizionato le loro vite negli ultimi cinque anni: lo stato di "preoccupazione materna primaria" di Angela, la quale ha riversato le proprie attenzioni solo ed esclusivamente sul piccolo Salvatore da quando è nato; la malattia del padre di Angela, durante la quale Gabriele si è preso cura di lui, come un figlio avrebbe fatto con il proprio papà, curando al contempo gli affari della concerchia in sua assenza; le penultime elezioni comunali durante le quali il suocero ha minacciato Gabriele di privarlo degli affetti e del lavoro se non si fosse candidato come consigliere comunale al suo posto; la pandemia che ha influenzato la condizione lavorativa di Gabriele da un lato privandolo di un'importante opportunità presso uno studio legale napoletano e dall'altra caricandolo della responsabilità di curare gli affari legali della concerchia per evitare che risentisse marcatamente della crisi economica.

In terza seduta Angela manifesta tutta la sua insofferenza nei confronti del marito. Ammette di essersi dedicata totalmente alla cura di Salvatore da quando è nato,

Cesario A.

Received: 15 March 2023

Revised: 20 April 2023

Accepted: 04 May 2023

Doi: 10.23823/jps.v7i1.113

probabilmente trascurando il partner del quale invece si è presa ampiamente cura in passato. Lui sembra non aver mai accettato questo cambiamento e accusa la moglie di essersi evoluta nel tempo come donna e come madre, lasciandolo *indietro e da solo*.

Viene introdotto dai co-terapeuti il centralissimo tema dei matrimoni plurimi che sembrano co-esistere all'interno di questo legame di coppia: il matrimonio di Gabriele con Angela, quello tra Gabriele e suo suocero e, infine, il matrimonio con il paese nei confronti del quale egli si sente responsabile. A quale di essi l'uomo potrebbe rinunciare?

Il primo in teoria dovrebbe essere il matrimonio da preservare. Ricordiamo, però, che il signor Salvatore è titolare dell'azienda conciaria più importante del Paese, di cui attualmente Gabriele cura gli affari legali che rappresentano circa il 70% della sua attività lavorativa. Egli è, al contempo, un politico di spicco che ha inserito il genero in politica rendendolo un personaggio pubblico. In realtà chi svolge concretamente gli incarichi politici è proprio Gabriele che è ormai diventato il «cavalier servente» del suocero. Sembra proprio impossibile dire di no a Salvatore, in quanto è abituato ad imporre la propria volontà senza essere mai contraddetto. Il rischio che comporterebbe l'interruzione di questo «matrimonio» da parte di Gabriele dunque, sarebbe di perdere tutto ciò che oggi riempie la sua vita, moglie e figlio compresi.

Rispetto al matrimonio con il paese, invece, occorrerebbe svincolarsi dagli impegni politici svolti finora gratuitamente e senza alcun riconoscimento per conto terzi, ma sembra impossibile. I co-terapeuti restituiscono a Gabriele l'osservazione che l'immagine che ha di se stesso sembra dipendere dalla considerazione che di lui hanno gli altri evidenziandogli la necessità di distinguere ciò che gli altri pensano di lui, nel bene e nel male, dal modo in cui percepisce se stesso.

Un altro tema fondamentale introdotto dai co-terapeuti attraverso domande mirate è relativo alla «differenziazione del sé» che, come scrive Bowen, ha a che fare con la misura in cui una persona diventa emotivamente differenziata dal genitore (Bowen, 1979). Essa è la capacità dell'individuo di «funzionare autonomamente» distinguendosi dalla famiglia d'origine e compiendo scelte auto-dirette pur rimanendo legato (ma non vincolato) alle sue relazioni significative. Quando viene chiesto alla coppia se e quanto pensino di «essersela cavata» con i propri genitori, Angela si definisce «*work in progress*», mentre Gabriele si ritiene un po' più avanti rispetto alla moglie nel suo percorso di costruzione di un'identità adulta e separata da quella dei genitori. In realtà sono entrambi ancora totalmente vincolati alla famiglia di Angela.

Ricorrente in questo percorso terapeutico risulta essere il concetto di perfezione. Angela accusa il marito di essere un perfezionista e di pretendere che anche gli altri si comportino in modo «perfetto», cioè impeccabile, soprattutto la moglie e il figlio verso i quali appare intransigente. Lui continua ad accusare lei di aver smesso di prendersi cura di lui da quando è diventata madre, di non essere più la moglie «perfetta» di un tempo. Si è sviluppata, dunque, nel tempo una profonda insoddisfazione reciproca. La coppia di co-terapeuti restituisce ai coniugi che in realtà potrebbero vivere una vita molto più serena se non si facessero prendere

Cesario A.

Received: 15 March 2023

Revised: 20 April 2023

Accepted: 04 May 2023

Doi: 10.23823/jps.v7i1.113

dalla pretesa, che nutrono nei confronti di loro stessi, di non commettere mai errori, perché tale aspettativa conduce all'infelicità dell'esistenza quotidiana. Angela e Gabriele si sentono costantemente valutati l'uno dall'altra, anche sul piano privato ed affettivo. Ma perché non riescono a liberarsi dall'esigenza di una valutazione reciproca? I terapeuti avanzano l'ipotesi che anche il *contesto* in cui vivono si aspetti che essi siano perfetti.

Gabriele si sente valutato da Angela quando le parla della sua candidatura a Consigliere Comunale da lui concepita come una vera e propria missione. Sostiene che essa sia una *questione di sentimento*. A suo dire sarebbe proprio il paese a richiedergli questo sforzo, al punto tale da sentirsi vincolato ad esso come ad una famiglia in difficoltà da aiutare a tutti i costi. Angela si ritiene contraria perché non le piace l'idea di dover partecipare ad eventi pubblici, sostenere il marito durante la campagna elettorale e comportarsi da "first lady".

Rimanendo sull'analisi del contesto culturale di riferimento, le conerie del paese in cui vive la coppia vengono definite dalla stessa come una fonte di ricchezza ma, al contempo, come delle «catastrofi sociali»: ognuna di esse è un microcosmo chiuso e in competizione con gli altri. Il proprietario di ogni azienda è a capo della propria realtà e crede, facendosi forza sul potere economico, di essere detentore della verità. Tale contesto viene definito «*un mondo sociale fatto di ignoranza e cattiveria*» in cui si tende a gestire la vita delle persone, decidendo al loro posto, al quale Gabriele dichiara di non voler appartenere sebbene vi sia totalmente immerso.

Una svolta apparente, nel corso del processo, sembra paventarsi durante la quinta seduta in cui Gabriele informa i terapeuti di voler recuperare il rapporto con Angela come ha sempre espresso, ma, rispetto a qualche tempo prima, fa presente che accetterebbe con maggiore serenità anche l'eventualità di non riuscirci.

Ha compreso che la famiglia della moglie lo tiene costantemente sotto pressione e che, paradossalmente, a casa dei propri genitori sta meglio. Differentemente dai colloqui precedenti, si dichiara stanco delle continue deleghe del suocero in campo politico così come della totale sudditanza economica che lui ed Angela hanno sviluppato nei confronti di quest'uomo che paga tutte le loro spese ed utenze, consentendogli di mantenere un tenore di vita molto elevato. La possibile soluzione sarebbe, a suo avviso, andare via dal paese e trasferirsi in una città più grande e distante da quella natia. Lui sembra seriamente intenzionato a farlo pur di recuperare il rapporto coniugale, lei invece non sembra affatto d'accordo. Ella sostiene che i problemi coniugali possano essere superati, ammesso che ci sia l'amore come presupposto. A suo parere, tale presupposto sarebbe venuto a mancare da parte di entrambi già da tempo, ma *per amore della famiglia* e del piccolo Salvatore la coppia avrebbe fatto ricorso ad un percorso di psicoterapia al fine di provare a trovare un modo per andare comunque d'accordo.

Non vogliono accontentarsi di come stanno procedendo le cose, ma non riescono minimamente a pensare di crearsi una vita autonoma, indipendente dal padre di Angela e dalla sua famiglia tutta. Obiettivo comune dovrebbe essere sciogliere le "catene" e conquistare la propria autonomia come singoli individui e come coppia. Durante l'ultima seduta la situazione si ribalta nuovamente: i coniugi hanno

Cesario A.

Received: 15 March 2023

Revised: 20 April 2023

Accepted: 04 May 2023

Doi: 10.23823/jps.v7i1.113

26

riflettuto nuovamente sulla possibilità concreta di separarsi, considerando ormai irrecuperabile il rapporto coniugale. L'emozione prevalente in Angela sembra essere la vergogna: la donna vorrebbe separarsi, ma è terrorizzata all'idea di poter essere ritenuta dalle persone del paese una cattiva moglie, perché, secondo lei, in quel contesto interrompere un matrimonio è una vergogna. Teme per Salvatore che a sua volta potrebbe essere schernito a scuola in quanto "*figlio di genitori separati*", teme inoltre per la reazione di suo padre che quasi sicuramente non approverebbe tale scelta. In Gabriele, invece, l'emozione prevalente è la frustrazione per aver provato a ricucire il rapporto con la moglie senza esserci riuscito. Egli è spaventato dalla possibilità di perdere lavoro, impegni politici e reputazione a causa di una reazione negativa del suocero.

Al termine del settimo incontro la coppia comunica la volontà di interrompere il percorso perché intenzionata a separarsi legalmente. I co-terapeuti offrono ai coniugi la possibilità di effettuare degli incontri che consentano loro di adattarsi alla nuova eventuale condizione, effettuando un percorso di sostegno alla genitorialità atto a sostenerli circa le difficoltà che potrebbero incontrare nel loro ruolo genitoriale e nella comunicazione della notizia a Salvatore, ma in entrambi i casi le proposte vengono declinate in quanto Gabriele si dichiara arrabbiato e deluso dalla moglie mentre Angela, che in ultima seduta sembra essere ringiovanita nel look e nello sguardo, sostiene che il percorso terapeutico di coppia le abbia aperto gli occhi sul legame con il marito dandole il coraggio di porre un punto fermo al loro matrimonio.

Conclusioni e commenti

Fare esperienza di coppia significa compiere un atto rivoluzionario, ma non sempre le rivoluzioni hanno un epilogo fortunato perché, affinché esse vadano a buon fine, sono necessarie la volontà e la partecipazione attiva di entrambi i membri che lavorano insieme alla buona riuscita del rapporto. Centrale risulta essere nel caso clinico presentato l'area del patto coniugale. Secondo Scabini e Cigoli (2000) al prevalere di una logica familiare secondo la quale "il matrimonio è un fatto di parentela" subentra la logica dell'accoppiamento secondo cui invece "il matrimonio è un fatto di coppia", a cui a sua volta subentra la logica del bambino, ovvero "il matrimonio è legato alla sua nascita e all'impegno che richiede". Il patto coniugale è un patto reciproco che tutela giuridicamente diritti e doveri dei coniugi. Esso presenta, però, un carattere drammatico in quanto è un legame tra due persone che sono differenti in primis dal punto di vista biologico e in secundis per ciò che concerne le interiorizzazioni di ruoli e aspettative diverse. Ogni patto coniugale impegna e vincola reciprocamente la coppia che lo stipula, poiché si basa su tre legami fondamentali: coniugale, genitoriale e intergenerazionale. Esso si fonda da un lato sul patto dichiarato ed esplicito di impegno e reciprocità che rappresenta un ideale di famiglia sana; dall'altro sul patto segreto e celato che rappresenta la dimensione più vera ed intima di coppia, un sistema di valori e credenze condiviso esclusivamente da quella coppia. Angela e Gabriele hanno deciso di sposarsi ponendo implicitamente l'uno verso l'altro una serie di aspettative che rappresentano, tra l'altro, l'incastro collusivo (Dicks, 1992) che ha permesso loro di scegliersi. Il legame tra Angela e Gabriele rientra

tra quelli che Boszormenyi-Nagy definisce “legami funzionali” i quali, diversamente dai legami ontici, non si basano sulla reale dipendenza del legame con l'altro, ma sono atti strumentali tra due persone che interagiscono (Boszormenyi-Nagy, Framo, 1969). Ognuno dei partner ha investito l'altro di aspettative: Gabriele si aspettava che la moglie continuasse a prendersi cura di lui come aveva fatto sin dagli inizi della loro relazione, mentre Angela vedeva in Gabriele il mezzo attraverso il quale riscattare la propria posizione nella famiglia d'origine, essendo finalmente “vista” e riconosciuta come soggetto dai familiari, specialmente dal padre. Il loro peculiare patto coniugale viene meno quando nasce Salvatore al quale Angela si dedica in via esclusiva chiudendosi in uno stato di “preoccupazione materna primaria” che dura ormai da cinque anni, creando una diade simbiotica madre-bambino che esclude il marito.

In seduta, lo psicoterapeuta osserva gli stili comunicativi e le strategie di risoluzione dei conflitti adottate dai partner mentre cerca di comprendere quali siano gli accordi contrattuali impliciti ed espliciti che hanno generato una serie di aspettative e delusioni all'interno del matrimonio.

Ogni partner arriva al matrimonio con una storia familiare unica ed è fondamentale comprendere quanto e come essa abbia inciso sulle aspettative circa il matrimonio stesso. Nel caso presentato, la coppia sta mantenendo un patto di lealtà con la famiglia d'origine di Angela. Secondo Boszormenyi-Nagy la lealtà nasce dall'aderenza del singolo al sistema di cui egli interiorizza le imposizioni implicite ed inesprese, mostrando totale obbedienza. A sua volta il sistema si aspetta lealtà di pensiero, emozioni e motivazioni dai suoi membri. Tale lealtà può esprimersi in una miriade di modi diversi in tutto il funzionamento della famiglia, stabilendo le modalità e condizionando i modi di essere dell'intero sistema e dei suoi singoli membri (Boszormenyi-Nagy, Spark, 1988). Nel caso descritto in questa sede, la coppia sta mettendo la propria felicità al servizio delle aspettative familiari e del contesto culturale di appartenenza verso i quali sia Angela che Gabriele mantengono un saldissimo legame invisibile di lealtà, ma in questo modo il sistema-coppia potrebbe finire per annichilirsi, condannandosi all'infelicità.

Bibliografia

- [1] Andolfi, M., Petrelli, P., Egidi, S. (1999). *La crisi della coppia. Una prospettiva sistemico-relazionale*. Raffaello Cortina, Milano.
- [2] Boszormenyi-Nagy, I., Framo, J. L. (1969). *Psicoterapia intensiva della famiglia: aspetti teorici e pratici*. Bollati Boringhieri, Torino.
- [3] Boszormenyi-Nagy, I., Spark, G.M. (1988). *Lealtà invisibili. La reciprocità nella terapia familiare intergenerazionale*. Casa Editrice Astrolabio.
- [4] Bowen, M. (1979). *Dalla famiglia all'individuo. La differenziazione del Sè nel sistema familiare*. Astrolabio Roma.

Received: 15 March 2023

Revised: 20 April 2023

Accepted: 04 May 2023

Doi: 10.23823/jps.v7i1.113

[5] Cigoli, V., Scabini, E. (2000). *Il Familiare. Legami, simboli e tradizioni*. Raffaello Cortina editore.

[6] Dicks, H. V. (1992). *Tensioni coniugali. Studi clinici per una teoria psicologica dell'interazione*. Edizioni Borla, Roma.

[7] Whitaker, C. (1982). Le funzioni del matrimonio. In Andolfi, M., Angelo, C., Saccu C. (1992). *La coppia in crisi*. ITF, Roma.